Anno VIII N. 183 — Udine, Martedì-Mercoledì 18-19 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Malcontento dappertutto!

La *Tribuna*, giornale di Roma, ha il sistema di pubblicare in quarta pagina due volte la settimana le corrispondenze che le arrivano da ogni parte d'Italia. — E' innegabile che annoja oltremodo la lettura di tante corrispondenze, riflettenti argomenti di puro interesse di questo o quel piccolo centro, ma tale lettura è oltremodo istruttiva perchè fa vedere quanto e quale sia il malessere che tormenta la nostra patria.

Il numero 222 del 13 corrente del suddetto giornale, dalla prima riga all'ultima, è tutto una lunga geremiade di lamenti.

La *Tribuna* comincia col lamentarsi che non contiamo per qualche cosa nei consigli d'Europa; biasima il sistema di esagerati segretumi ufficiali a proposito del pasticcio africano, che autorizzano a credere che il governo intenda vivere nell'inerzia e nell'inerzia morire; riporta un articolo amaro e sfiduciato della *Libertà* sulle condizioni morali dell'esercito, sfiduciato a tal segno da esternare il dubbio che vi sia il pericolo di non esser più buoni di perdere come a Novara!

Viene in seguito una lettera da Bari, nella quale si ringrazia Depretis d'aver inviato in quella provincia un Prefetto, che *ne fa ogni giorno di tutti i generi*. Il Prefetto, scrive il corrispondente della *Tribuna*, banchetta allegramente ogni settimana coi deputati provinciali e gli altri amici, alla barba delle diecimila lire che Depretis ha dato recentemente alla Prefettura di Bari per le spese di rappresentanza. I banchetti sono conditi con *dolci*, che non pagano dazio consumo perchè sono del Prefetto, il quale li fa acquistare da un delegato di P. S. fuori delle barriere. La guardia daziaria Michele Palmeri ed il ricevitore Colella furono redarguiti e sospesi dal servizio per aver fermato il povero delegato che avea in saccoccia la scatola di dolci pel Prefetto!!!

Da Castel San Pietro scrivono al giornale romano per dargli partecipazione del suicidio d'un sergente d'artiglieria, e da Cecina per annunziargli l'inaugurazione di due busti e di due lapidi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. La descrizione delle feste di Cecina è tosto seguita dalla rattristante notizia che a Milano è grande il numero dei casi di pazzia e che a Riardo i contadini si ribellarono contro il municipio, gridando: viva l'Italia e abbasso la canaglia! Nientemeno.

Un corrispondente da Cagliari se la prende nella *Tribuna* contro il Prefetto Caravaggio per atti che non gli sembrano improntati a quella correttezza legale, a quella circospezione e spassionatezza desiderabili in ogni persona, che sia a capo d'un'importante provincia.

Il corrispondente d'Avezzano partecipa che le elezioni amministrative lasciarono uno strascico di malumori giustificati e che quella giunta municipale avea invitato i cittadini ad eleggere persone, che fossero *amici suoi!*

Da Bologna si scrive biasimando la gara continua d'interessi locali e la lotta da una città all'altra per la faccenda delle ferrovie.

A Caltanisetta grande allegria perchè un certo dottor Zacco fu assolto dal Tribunale dalla querela presentata in suo confronto dall'avv. Guadagnini, già R. delegato straordinario di Butera. Il Zacco era difeso dal deputato Gallo, che ebbe un mondo d'accoglienze e fece al Tribunale una splendida chiacchierata, manifestando, fra l'altro, d'avere un'opinione ben diversa sulla magistratura da quella del collega De Zerbi. Questi dichiara che nella magistratura vi è del putrido e vi sono dei somari, l'on. Gallo invece accerta che nell'universale sfacelo la sola magistratura rimane come palladio delle nostre istituzioni!

Da Chieti si annuncia che colà regna il massimo malumore per la pessima amministrazione comunale cui sono condannati.

La stagione perennemente avversa diede addirittura un tracollo alle condizioni economiche di Foggia, essendo andata male la coltivazione del grano e seriamente minacciato l'allevamento del bestiame.

Frattanto, scrive il corrispondente di Foggia, le tasse si pagano come prima, se pure non evvi un *crescendo*, solito ad imporsi dalla rapacità di quella lupa, che si chiama il nostro fisco governativo e municipale.

Il sullodato corrispondente ci fa sapere che i padri coscritti dei felicissimi comuni d'Italia sono bruttamente affamati.

A Gallipoli vi è malcontento per le ultime elezioni nelle quali avvennero cose spiacevolmente stomachevoli, ributtanti anzi, ma il corrispondente della *Tribuna* non vuole narrarle.

Il corrispondente di Macerata annuncia che quella pacifica e tranquilla città è stata scena di tentati omicidi e ferimenti.

Insomma non vi è angolo d'Italia che non si lamenti per un verso o per l'altro. La nota dominante è il malcontento generale, e malgrado questo, il governo ha tanto buonumore da arrischiare la scarsa vitalità della nazione nel labirinto delle imprese coloniali.

F.

Nè Dio nè padrone

Con questo titolo — *Nè Dio nè padrone* — esce a Bruxelles un giornale redatto da comunardi parigini.

Si è aperta da qualche settimana una sottoscrizione in favore di quel giornale iniquo e infame, e della quale il *Courrier de Bruxelles* ci mette sott'occhio il quinto elenco delle sottoscrizioni.

Notate che linguaggio da disperati e che forma diabolica usano i sottoscrittori. Sentite:

" Viva la dinamite, 0,15 — l'acido solforico e il clorato di potassa formano un buon elemento di propaganda lire 11,50 — si purgherà il globo, 0,60 — tutto alla rivoluzione sociale, 0,50 — per fare il giudice bisogna esser canaglia, 0,50 — uno che odia gli inutili, 0,25 — un oscuro, 0,25 — un futuro accenditore di bombe, 0,25 — un ribelle, 0,25 — uno che s'incarica di pugnalare Leroy 0,25. "

Lo stesso giornalaccio del medesimo numero contiene un articolo diretto agli operai, del quale il *Corriere* ci dà il seguente estratto:

" Ascoltaci dunque, e sii con noi, quando ti diciamo: Vuoi tu essere libero? Vuoi godere del frutto del tuo lavoro? Vuoi che tua moglie e i tuoi figli non siano disonorati? Vuoi finalmente che le tue parole, giustizia, libertà, e lavoro diventino la realtà?

" Si!!!

" Ebbene, allora getta sul letamaio codesto vecchiume. Il re al letamaio, gli dei al letamaio, la borghesia al letamaio.

Avanti, hop! all'opera "

Codesto turpe linguaggio non ha bisogno di comenti. E' la meta cui conduce il liberalismo coi suoi principii, colle sue tendenze, colla sua stampa, colle sue associazioni.

Fate pure la guerra alla religione, alla Chiesa, a' suoi ministri, alle istituzioni cattoliche: avanti, avanti nell'opera di demoralizzazione! Tardi v'accorgerete dell'abisso nel quale siete caduti.

Bisogna capirla che ove manca il freno salutare della religione tutto va a catafascio, e il popolo che ha bisogno di fede, di speranze immortali, di buoni esempi, di amore, di carità cristiana, come volete che diventi buono, tranquillo, operoso e forte, se stampa e associazioni liberali congiurano tutti i giorni ai danni suoi? Si comincia con la moderazione e si finisce col *nè Dio nè padrone*, col petrolio, colla dinamite, cogli incendi, colle stragi.

Quel che addolora è il vedere tanta buona gente, acciecata dal fumo della rivoluzione, la quale ancora non sa persuadersi di farla finita una buona volta col liberalismo, la più gran piaga che abbia afflitta l'umanità.

---

19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Il giovane a capo chino non rispondeva.

— Non ne sei persuaso! ripigliò Giovanni, credi dunque alle *oneste* intenzioni e alle *belle* promesse di coteste società democratiche?

— Nè punto, nè poco: non me ne preme affatto. Ma siccome non ho vere prove per mostrare la malvagità di queste associazioni mi taccio.

— Ma io le posseggo queste prove e vedo bene che i giovinastri del giorno, gli irreligiosi, i seduttori d'oneste fanciulle ed altra simile genia, emanano in gran parte da queste società e ne seguono le ree massime. Quindi per carità sii prudente ma vigilante e non lasciarti prendere all'amo, per amor di Dio.

Si accomiatò dalla madre promettendole di ritornare la sera e allontanossi.

Andrea pensò più e più volte al significato delle parole del fratello e divenne serio e preoccupato. La sua vita non era stata esemplare, anzi molte colpe l'avevan macchiata, ed era stato ad un pelo di cadere nelle branche del demonio: dovea quindi riconoscere la verità nei detti del fratello.

Giovanni purtroppo avea ragione di sospettare, chè le tristi sue previsioni non tardarono a verificarsi col fatto.

I compagni di Andrea, quei perversi, quegli accaniti settarii, che pochi mesi innanzi avevano quasi compiuto l'opera loro sull'illuso giovane, non ristettero dai loro iniqui propositi e non appena si fu allontanato Giovanni, si diedero nuovamente d'attorno al povero Andrea, affin di farne un massone.

I loro sforzi rimasero infruttuosi sulle prime, ma poi diedero qualche risultato. Il 20 settembre 1871, era il primo anniversario della breccia di Porta Pia, giorno faustissimo per tutti quei patriotti, che fecero gran baldoria, inneggiando perfino alla repubblica.

Andrea, poveretto! fu trascinato anch'egli alla bettola, e fuori di sè per le copiose libazioni compiute, non ebbe vergogna di unirsi a quei brindisi esecrabili, sebbene in cuor suo li riprovasse energicamente.

Animo imbecille! giovane senza coraggio! fra poco, privo dell'aiuto di tuo fratello, sarai davvero perduto.

Stordito e acceso in volto, si alzò vacillando dal fatale banchetto.

— Ove andiamo? domandò con voce rauca agli amici.

— Eh! diavolo: risposero, a fare una partitina... tra noi!

— Non vengo io! rispose Andrea borbottando... non vengo perchè ho sonno e poi non mi piace il giuoco.

— Ti piacerà, ti piacerà, non dubitare, susurrò un bravaccione dal volto logoro pel vino e per gli stravizzi.

E trascinò l'inebetito giovane verso l'uscio. Usciti di là si condussero a quella lurida taverna da noi accennata fin dal principio.

— Corpo del diavolo! esclamò l'omaccione appena entrati, si sta male qui, si soffoca.

— Effetto del vino che hai bevuto, risposero gli altri.

— Che vino d'Egitto! non perdiamo tempo. Al giuoco, ragazzi: tutto passerà giuocando: fuori i quattrini.

Andrea, obbligato dagli altri, mezzo ubriaco e fuori di sè, dovette divider la partita e perdette assai.

— Oh! non voglio giuocar più questa sera! borbottò puntando i gomiti sulla tavola e guardando la pendola.

Ma rimase atterrito scorgendo che segnava tre quarti d'ora dopo la mezzanotte.

Un rimorso pungente lo invase. Il pensier della madre sua, la quale chi sa in quali smanie sarebbe in quel momento, venne a distorlo completamente dalle idee del giuoco e della brigata.

— Me ne vado, amici, buona notte!

— Un altro pochetto: un altro quarto d'ora, via! gli dissero tutti.

— No! no! è già tardi.

— Deve ritornare alla mamma, susurrò uno in tuono di scherno.

— Debbo ritrovare il letto, rispose Andrea con voce irata, ho un sonno che crepo!

Gli amici soffocarono le risa.

— Esco anch'io, disse l'omaccione, e vi accompagno.... buona notte.

Andrea, cupo in sembiante, pe' fieri rimorsi della brutta azione commessa, si accomiatò e seguì l'amico.

— Domani dunque alle sei al lavoro: eh! purtroppo non abbiamo che poche ore di sonno.

— Ma che ora è adesso? domandò Andrea stropicciandosi gli occhi.

— Il tocco vicino: è un po' tarduccio lo so, ma una buona dormitina ci farà bene davvero.

— Sicuramente! Scommetto che voi all'alba di domani sarete in piedi.

— E come! ma di grazia smettiamo questo modo di trattarsi un po' aristocratico; fra compagni, fra amici bisogna darsi del tu....

— Come volete.

— Come vuoi, devi dire. Ma abbiamo passato una bella giornata oggi, non è vero?

— Sicuro.

— Siam bravi patriotti noi! ed abbiam festosamente commemorato il giorno memorabile in cui i preti furono sconfitti alla perfine. Oh! preti! preti! genia iniqua, maledetta, sempre pronta ad avversare la patria. Oh! se non fossero stati quei due grandi italiani che son Mazzini e Garibaldi la nostra povera patria sarebbe sempre alla mercè dei preti, vale a dire divisa ed oppressa.

— Ma si esagerano un po' le cose, soggiunse Andrea: mi si assicura che prima del risorgimento italiano vi eran meno delitti, meno tasse, e i popoli eran più felici.

— Frottole! sciocchezze dei preti! esclamò colui, che avea nome Martino, e che fra poco lo vedremo esercitare una brutta parte in questo racconto. Tu non vivevi a que' tempi, amico mio, e non puoi giudicare.

— Ma... i miei... mio padre... mia madre...

— Eh! poveretti! dà retta a loro! Sono gente tagliata all'antica e non la può pensar diversamente. Poi è il dispetto che li rode vedendo tanta gente che s'infischia dei preti e segue la scuola del giorno.

Andrea non fiatò: l'empie parole del perverso suo amico avevano operato una larga breccia nel suo cuore.

— E lo stesso avviene circa le nostre società, riprese Martino incoraggiatosi della docilità di Andrea. I preti, i clericali ne dicono corna, affermando che noi si adora il diavolo, e simili buffonate. Vengano a vedere che cosa si fa e rispondano. Siamo fratelli si dice, e nei nostri statuti solennemente giurati, stabilimmo di soccorrerci l'un l'altro con fratellanza concorde. Sicuro! siccome siamo uomini e non ragazzi, ci ridemmo dei preti e di tutte le superstizioni inventate da essi (*).

(Continua.)

(*) Si fa notare esser questo personaggio un dei capoccia delle logge massoniche, e quindi è necessario riportare i suoi discorsi malvagi, sebbene con tutta l'anima li esecriamo.

L'UNIONE FRA I CATTOLICI ANGLO-IRLANDESI

E UNA PASTORALE DEL VESCOVO DI NOTTINGHAM

In Inghilterra non esiste un partito cattolico propriamente detto: cattolici e anglicani sono o tory, o whigs, o radicali, secondo le loro convinzioni, ma non si va più in là! Generalmente si può affermare che nella questione irlandese i cattolici d'Inghilterra non dimostrarono quell'interesse per l'Irlanda, che si dovea, non potendosi negare che la presente condizione prospera dei cattolici inglesi è il frutto delle grandi lotte sostenute da Daniele O' Connell a favore dell'emancipazione dei cattolici.

Monsig. Edoardo Baghsawe, Vescovo di Nottingham, ha pubblicato una sua pastorale, nella quale vuol provvedere alla formazione di un partito cattolico in Inghilterra, e domanda che i cattolici inglesi si uniscano di mente e di cuore coi cattolici irlandesi, col partito irlandese per affermare dinanzi al Parlamento ed alla nazione i comuni disegni e le speranze dei cattolici di tutto il Regno Unito.

Questo programma è per l'Inghilterra di una somma necessità. I cattolici inglesi sarebbero ciechi se non scorgessero la distruzione dell'anglicanesimo, e come essi rimangano la forza e la speranza dell'avvenire. Il naturalismo, l'ateismo, il socialismo, come nell'Europa così in Inghilterra gettarono profonde radici, e quanto prima farà mestieri che la milizia cattolica inglese, se deve salvare la società si mostri nell'esercizio di tutti i suoi diritti guarentiti dalla Costituzione brittanica. Di che non è a stupire se parecchi membri dell'episcopato inglese si accordino nelle viste del Vescovo di Nottingham, il quale, dopo aver rammentato i titoli di gratitudine dell'Irlanda verso i cattolici inglesi, prosegue notando come la gerarchia ecclesiastica irlandese ritenne in certo modo per suoi rappresentanti al Parlamento i membri del partito nazionale irlandese.

" Essi combattono, prosegue Monsignore, il nostro combattimento o sono pronti a combatterlo, avendo già fra le mani la causa dell'educazione confessionale in Irlanda, e, se loro fosse chiesto, prenderebbero pure in Inghilterra a difendere la stessa causa. Riconoscono perciò i nostri principii, lottano per la nostra politica, ci presentano essi un ammirabile organamento, già formato, capi valorosi, abili, infaticabili e felici, e un partito felice e trionfante al di là di ogni aspettazione. Perchè li rifiuteremmo? E' egli forse perchè cercano di riavere la libertà di amministrare gli affari domestici della lor patria, di cui furono oltraggiosamente e con frode privati, in quella che venne accordata a molti delle nostre grandi colonie? Se non riacquistano questa libertà, la loro patria, che lentamente deperisce da secoli, cadrà ben presto in una completa rovina, e in questa rovina fatta da noi ci trascinerà. Sarebbe cosa giusta per parte nostra che noi, loro fratelli cattolici, li mettiamo al bando della nostra società per i nobili sforzi fatti a favore della loro patria?

" Conchiudiamo perciò che bisogna formare una grande unione dei cattolici di Inghilterra e di Irlanda sotto la direzione del partito parlamentare irlandese e dei Vescovi d'Irlanda, e siamo sicuri che, allorchè avremo aiutato i nostri fratelli irlandesi a conquistare l'*Home rule*, o l'educazione cristiana in Irlanda, noi, alla nostra volta, avremo il concorso cordiale di tutti i cattolici irlandesi in Irlanda ed in Inghilterra per la formazione d'un partito parlamentare cattolico inglese, appoggiato ed incoraggiato dalla gerarchia inglese, come il loro partito è appoggiato e incoraggiato dalla propria gerarchia. "

IL GENERALE RICCI A BELLUNO

Stante l'importanza della persona che torna adesso da un'ispezione fatta alle truppe italiane in Africa, riproduciamo il resoconto che dà l'*Agenzia Stefani* del discorso pronunziato dal generale Agostino Ricci ai suoi elettori di Belluno:

Belluno, 16. — Al Casino della Società alle ore 11, il generale Agostino Ricci tenne un discorso ai suoi elettori. Erano presenti una rappresentanza delle deputazioni provinciali, dei municipii di Feltre e Zoldane, dei distretti di Agordo, Meli e Alpago, il generale Menotti e moltissimi elettori.

Il comm. Marozza presidente del Comitato presentò il deputato ai suoi elettori.

Questi ricorda le parole del suo antecessore Emilio Morpurgo, che tanto amò quel collegio. Non crede poterlo eguagliare, ma è certo che lo imiterà. L'oratore, ringraziati gli elettori dell'onore fattogli eleggendolo, accenna alle sue idee nell'indirizzo della cosa pubblica. All'interno vuole libertà con ordine, all'estero oculatezza e dignità. In finanze pareggio e perequazione fondiaria.

Accennando alla politica militare dell'Italia, dice che ormai essendo rispettabile la sua potenza terrestre, urge che lo divenga anche nel mare.

Questa necessità egli affermò in Parlamento. Ora è lieto di poterla riconfermare; sinchè l'Italia sarà debole nel mare, non potrà dire alto la sua ragione. Al punto in cui siamo, un ultimo vigoroso sforzo può bastare. Il non farlo sarebbe un delitto di lesa patria.

Parla quindi della politica coloniale. Si poteva discutere se fosse utile o meno il farla avanti d'iniziarla; dacchè venne iniziata ed approvata dai ripetuti voti parlamentari, si deve proseguire con prudenza ma con fermezza. Se il Governo avrà una condotta debole e cederà alle lamentazioni di alcuni, il nostro paese sarà screditato e si dovrà contentare d'essere una potenza di secondo ordine, punto stimata e poco rispettata. Niuno potrebbe dire quale sarà la soluzione definitiva della nostra politica coloniale. Però date certe circostanze, crede che la nostra posizione nel Mar Rosso forse con qualche non grave sacrificio potrebbe offrirci grandi vantaggi oltre ai due che già presenta, cioè uno scalo eccellente verso l'Oceano Indiano e uno sbocco per il commercio già avviato dell'Abissinia settentrionale, e del Sudan orientale.

Tutte le politiche coloniali ebbero un esordio difficile, ma la perseveranza finì col vincere. Sarebbe una sventura per l'Italia se dovesso dirsi che mancolle questa virtù che è propria principalmente di una grande nazione. L'oratore conchiude: Uso alla franchezza di soldato, esprimo le mie opinioni senza ambizioni personali, e mi troverei a disagio in Parlamento se sentissi che mi mancasse l'appoggio degli elettori. Questi ora giudichino. Venni per questo. "

Il discorso ha durato circa un'ora e venne interrotto da frequenti vivissimi applausi.

— —

Il dispaccio della *Stefani* però è incompleto poichè in esso non si accenna neanche lontanamente a due notevolissime parti del discorso del generale Ricci: quella cioè sulle relazioni dell'Italia con la Francia e l'altra sull'affarismo in Parlamento. L'oratore deplorò vivamente l'affarismo che invade la Camera e invocò la reazione di tutti contro questo male.

Quanto alle relazioni colla Francia disse che raccomanderà sempre di rendere l'Italia forte in mare; la Francia, aggiunse, è gelosa della nostra potenza marittima e spia il momento per fiaccarci, prepariamoci!

I diecimila cristiani trucidati in Cocincina

I giornali francesi recano questi particolari:

Monsignor van Camelbecke, vescovo di Quihon, in un telegramma giunto per la via di Saigon, capitale della Cocincina, annuncia che tutta la sua diocesi — la Cocincina orientale — era in completa ribellione.

Cinque dei missionari furono scannati come pure duemila cristiani annamiti; tutte le città e villaggi dell'interno vennero saccheggiati o bruciati: diecimila cristiani sono venuti a rifugiarsi nella sede dell'arcivescovado, dove alquanta truppa francese tiene guarnigione.

La Cocincina orientale è una parte dell'Annam limitata ad occidente dal Siam e dal Cambodge, a settentrione dalla provincia di Huè, a mezzodì dalla Cocincina francese e bagnata all'oriente dal mare cinese.

Secondo l'ultimo censimento, dice il superiore della missione, la popolazione è di 3,500,000 abitanti dei quali 41,000 cristiani diretti da 28 missionari francesi, coadiuvati da catechisti annamiti. La sollevazione degl'indigeni era preveduta fin dai primi di ottobre.

Essa avrebbe avuta quest'origine: il fratello minore d'un mandarino, capo di provincia, essendosi volontariamente presentato per farsi istruire nel cristianesimo, il suo maggior fratello saputo ciò n'ebbe tanta ira che con ogni mezzo sollevò gli indigeni contro i cristiani, i quali ebbero a subire i più crudeli trattamenti.

Uno dei missionari, il padre Guègan, perseguitato da uno stuolo di furenti annamiti che lo volevano uccidere, potè salvarsi grazie alla velocità del suo cavallo.

La sollevazione che sul principio era soltanto locale cresce d'intensità e minaccia di estendersi a tutta questa provincia.

Dispacci ulteriori annunziano che il numero dei cristiani trucidati sale ormai a 10,000.

IN CALIFORNIA

Siamo vicini all'anniversario di un avvenimento che l'anno scorso sfuggì alla nostra attenzione e che pure merita di essere rammemorato. Nella sessione parlamentare dello Stato di California nel 1884, uno de' più degni membri dell'Assemblea, il signor Vallace, presentò la seguente proposta: Considerando che il 26 giorno di agosto di quest'anno compiranno i cento anni dalla morte del sacerdote Giunipero Serra, accaduta nella Missione di S. Carlo, nella Contea di Monterey, e che i liberi cittadini di California, senza distinzione di opinione e di credenza, hanno in cento occasioni pubblicamente manifestata la loro ammirazione per il fondatore delle missioni che furono le prime stazioni di uomini civili nella California; considerando essere conveniente che un pegno di questi sentimenti sussista negli archivii dell'assemblea e del potere esecutivo; in conseguenza e come giusto tributo di rispetto alla memoria di Giunipero Serra: si è decretato dall'Assemblea e dal Senato di California, nella loro 16 sessione, che S. E. il Governatore sarà invitato, come rispettosamente resta invitato, a pubblicare un proclama dichiarando ed ordinando che il giorno 26 di agosto dovrà essere celebrato come un giorno di pubblica festa. Nel detto giorno tutte le amministrazioni daranno vacanza agli impiegati, e le banche ed i pubblici magazzini saranno chiusi.

Eccovi dunque che cosa ordinava e faceva eseguire un'Assemblea repubblicana in onore di un semplice Missionario o di un... Gesuita!

AL VATICANO

Domenica pel suo onomastico, il S. Padre dopo aver ricevuto nelle sue stanze private gli augurii dei comandanti i corpi delle guardie nobili, palatine e svizzere, recossi nella sala del trono, ove ricevette gli omaggi del S. Collegio, degli Arcivescovi e Vescovi presenti in Curia, dei Collegi Prelatizi, del Corpo Diplomatico, del Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta e della Romana Aristocrazia.

Il Circolo S. Pietro della Gioventù Cattolica Italiana offrì al S. Padre un mazzo colossale di fiori e di frutti.

Quindi il S. Padre tenne circolo nella sua biblioteca privata. Nella conversazione deplorò la morte dei Card. Lasagni e Nina. Annunziò che entro il mese s'innalzerà la colonna monumentale del Concilio Vaticano. Disse aver trattato col municipio, essendo sindaco Ruspoli, per elevare il monumento sul Gianicolo, ma il sindaco rifiutò.

Sarà inaugurato solennemente in maggio dell'anno venturo. Il monumento compresa la statua è alto 25 metri. Il S. Padre soggiunse di aver avuto promessa dall'architetto Vespignani che sarà finita nel maggio dell'anno venturo l'abside di S. Giovanni in Laterano.

ITALIA

Perugia — L'*Unione Liberale* di Perugia narra quanto segue:

Non abbiamo sin qui parlato del gravissimo fatto della scomparsa dalla nostra Biblioteca Comunale del manoscritto di Cicerone perchè abbiamo voluto raccogliere con precisione informazioni e notizie.

Il fatto è pur troppo vero — e a meno che le indagini scrupolose ordinate dal Comune non approdino a risultati favorevoli — il codice prezioso è fino al momento in cui scriviamo ricercato invano.

Sono molte le voci che corrono; ma pare, per la inchiesta cui subito diè luogo con lodevole operosità la Giunta, che si tratti di un furto.

E' cosa che addolora profondamente tutti — e il paese e la pubblica coscienza reclamano pronta e rigorosa giustizia.

L'Autorità procede. Sul momento mancano altri particolari.

Possiamo aggiungere che il codice perduto conteneva sedici tavole in miniatura, stupendo lavoro d'autore fiammingo del secolo decimoquinto.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nel mese di settembre si raduneranno in Budapest i Vescovi ungarici, sotto la presidenza del principe primate d'Ungheria Simor, per discutervi le proposte del ministro dei culti Tresort, in ordine al miglioramento della posizione materiale del basso clero.

— Un fulmine penetrò a *Ischl* nel palazzo imperiale e precisamente nella camera dove si stava preparando il bagno per l'imperatrice Elisabetta. Il servo cadde a terra privo di sensi. Il tappeto della stanza fu in parte abbruciato.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Ieri alle 9 pom. in Gemona si manifestava un incendio nella casa di proprietà Brollo Giacomo, da questa il fuoco si estese anche ad una casa attigua dei fratelli Baldissera. Malgrado il pronto *soccorso prestato dai RR. Carabinieri*, dagli Alpini e dai gemonesi, le due case rimasero distrutte completamente con quanto vi si conteneva. Il danno sarà di circa 6 mila lire non assicurato.

Per gli orfani. Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità ed orfanotrofio Bonati di questa città avvisa che a tutto il 31 *agosto corrente* è aperto il concorso ad alcune piazze gratuite d'orfani presso quell'istituto.

A norma dei concorrenti si trascrive l'articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Articolo 21

Spetta al Consiglio d'amministrazione l'ammissione nell'Istituto degli orfani e delle orfane che dovranno essere poveri privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla Città di Udine od alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto del vaccino.

Saranno di regola da preferirsi gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi, e senza riguardo ad età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Per il Festival del 30 agosto. La commissione del Festival nel comunicarci i nomi dei corridori e dei guidatori che prenderanno parte in detto giorno alla corsa delle *bighe* ci avverte che resterà lo steccato già costruito per le corse della fiera di S. Lorenzo, soltanto verrà maggiormente addobbato.

Quanto alla famiglia africana che si farà vedere in apposito padiglione, l'impresa ha fatto riprodurre il gruppo in fotografia formato di gabinetto. Le fotografie sono esposte nei principali caffè della città e nella libreria Gambierasi e si vendono a centesimi 50 la copia.

E' arrivato tutto l'apparato per il *grande bersaglio svizzero-germanico*. Questo bersaglio sarà composto di 12 grandi bersagli con 18 fucili.

Non mancherà al Festival un serraglio di belve ammaestrate.

Bollettino Meteorologico. Mandano da Nuova-York in data 16 agosto:

« Una violentissima tempesta che ha la sua centrale vicino ad Halifax recherà probabilmente un rivolgimento nella temperatura in Francia, Gran Brettagna e Norvegia. »

Invasione di topi. Da alcuni giorni le campagne nei dintorni della nostra città

sono infestate da un terribile flagello, il flagello dei topi. Sciami immensi di questi piccoli rosicchianti, durante la notte, invadono i campi e in brev'ora distruggono le biade. I poveri contadini ne sono desolati per questo nuovo flagello che viene a distruggere tante loro speranze proprio nel momento in cui stavano per raccogliere il frutto dei loro sudori. Con tante disgrazie e malanni che ci opprimono non ci mancava altro che i topi!

Dizionario geografico postale. La direzione generale delle Poste ci ha gentilmente favorito un esemplare del *Dizionario geografico postale* d'Italia, pubblicazione utilissima fatta per cura di quella Amministrazione, secondo il censimento generale al 31 dicembre 1881.

Il volume che consta di 487 pag. e contiene pure un Prontuario dei Comuni e frazioni e l'elenco degli uffici postali col loro distretto, è d'una utilità incontestabile specialmente per gli uffici, per i commercianti ecc.

Ringraziamo la Direzione generale delle Poste del bel regalo.

Fra gli operai friulani e piemontesi addetti ai lavori della succursale dei Giovi a Busalla scoppiò sabato una gravissima rissa. Gli operai friulani, fatti venire da un impresario di quella provincia lavorano a minor prezzo e due ore di più al giorno che gli operai piemontesi e lombardi; la qual cosa, pare sia stata la cagione della rissa.

Alcuni operai friulani, trovatisi a bere la birra in un locale ove erano dei piemontesi, prevalendosi del loro maggior numero, usarono prepotenze verso i piemontesi, sputarono loro nei bicchieri e li obbligarono quindi a bere. I piemontesi si radunarono e reagirono. Corsero coltellate e colpi di pistola, con grande spavento dei pacifici abitanti di Busalla e dei numerosi villeggianti. Si telegrafò a Genova e vennero subito spediti colà molti carabinieri e guardie, si fecero numerosi arresti, e domenica sera giunsero a Genova due vagoni pieni di arrestati.

Tanto leggiamo nel *Cittadino* di Genova.

Dalla Valle del Ferro, 16 agosto 1885. Il popolo di Chiusaforte, a sentire le dolenti note d'una corrispondenza al *Friuli*, piange, e piange di amare lagrime!! E non volete che pianga? Il suo municipio, dalla somma altezza dell'Olimpo liberale cadde, precipitò e *come il misero Icaro* andò ad affogarsi nientemeno che nel mare della *setta nera!* Orrore! Immaginatevi: A presidente del seggio elettorale venne eletto un prete, per consigliere un prete, benchè uno già ne avesse il Consiglio da molt'anni e che rinunciò; infine venne eletta tutta la lista dei retrogradi, sperando così il popolo di non vedere nel municipio di Chiusaforte una nuova edizione delle rovine di Troja. Potea incogliere fortuna più avversa al microscopico liberalismo di Chiusaforte? Ahi! dura terra, perchè non ti apristi a inghiottire tanta infamia?

Ma usciamo di celia.

Non vi dite voi liberi pensatori? Non propugnate la libertà del pensiero? Ebbene, lo omaggio a questa libertà, lasciate che anche *i ben pensanti* del popolo scelgano *liberamente* come hanno scelto quei consiglieri che meglio loro aggradiscono; e se non volete voi, invece di affannarvi e dare in tante smanie perchè il popolo ha creduto di non dar ascolto alla vostra tromba fessa che l'assordò per un mese a lungo, dite piuttosto con rassegnazione: così vuole il fato.

Il vostro scalmanarvi oltrechè non vi giova per nulla, vi rende ridicoli estremamente.

I *ben pensanti* liberamente pensarono di scegliere retrogradi, come voi li appellate, e rifiutarono voi liberali e ne godono per la riuscita.

Se la pillola vi torna amara, se il vostro castello crollò, se certi ideali naufragarono, sono vicende a cui vanno soggetti i miseri mortali ed a cui è d'uopo adattarsi.

Quanto meglio sarebbe per voi imitare il contegno dei *retrogradi;* essi quando vedono sedersi sull'ambito seggio di consigliere o di Sindaco un sedicente liberale, dicono « pazienza ». Così fate anche voi; se no avranno il diritto di chiamarvi ineducati, incivili, intolleranti, tiranni e perderete così l'aureola di liberalismo che può ancora ingraziarvi presso qualche gonzo. E diciamo così perchè al giorno d'oggi, coi saggi che avete dato, nessuno, che abbia *un po'* solo di sale in zucca deve ignorare che altro non significhino le parole *liberale, progressista ecc. ecc.* nel senso moderno, se non dispotico, egoista, tiranno, che soffoca le aspirazioni, i desiderii più legittimi degli altri, e che vuol far prevalere ad ogni costo il suo volere: *Sic voleo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.* Così la pensano i retrogradi. W.

La moneta di nikel. Non l'avremo noi, l'avranno invece, fra breve, in Francia.

Il modulo, l'effigie, la lega sono di già fissati.

Quindici per cento di rame come nel billione degli Stati Uniti; da una parte la testa della repubblica, conforme al conio d'Oudinè col millesimo e l'iscrizione: *République Française;* dall'altra parte una corona di quercia e di lauro e le cifre 5, 10, 20 in tre grossi caratteri secondo i differenti valori; l'orlo liscio affine di evitare ogni confusione coll'argento.

Il diametro sarà di 18 millimetri per i pezzi da 5 cent., di 20 per quelli da 10 cent., di 32 per quelli da 20 centesimi.

Il pezzo da 20 centesimi di nikel porterà naturalmente la demonetizzazione dei minuscoli pezzi di argento dello stesso valore, di uso così raro ed incomodo.

Tra le monete d'argento inferiori e quelle di lega di nikel non vi sarà che una leggera differenza di modulo; ma il colore vagamente grigiastro di quest'ultimo metallo, lo spessore, il suono cupo e una certa impressione alla quale sarà facile abituarsi nel toccarlo, renderanno impossibili gli equivoci.

La prima emissione è fissata a sette milioni di franchi.

Una semplice domanda: le monete di nikel francesi avranno corso in Italia?

Trattandosi di moneta spicciola e comoda più del rame, sarebbe bene che l'esempio della Francia fosse seguito anche da noi.

Monumenti! Monumenti! Con questa febbre di monumenti che ha invaso il mondo, riesce preziosa una scoperta testè fatta da un chimico, forse *fumista*, del Finistère in Francia. Egli ha trovato, dice, il modo di conservare i cadaveri, belli e petrificati, per mezzo della galvanoplastica. Egli ha già fatto l'esperienza sopra di undici corpi umani, e sopra più di cento corpi di bestie, non umane, e l'operazione riuscì a meraviglia. Ecco come si fa. Muore un uomo famoso, un insigne patriota. Si prende il corpo suo morto, e si frega bene con piombaggine, e poi si mette nel bagno. Siccome il rame costa assai, chi vuol avere un monumento a miglior mercato, può giovarsi del zinco. Che se invece preferisce fare del lusso, allora si pone nel bagno dell'argento ed anche dell'oro. Tirato fuori dal bagno, l'insigne patriota è bello mutato in istatua di rame, o di zinco, o di argento, o di oro, a seconda della domanda. Non resta che di fargli il piedestallo analogo e l'iscrizione. Ma questo è il meno. La difficoltà maggiore si è, che una volta inalberato l'insigne patriota sopra una piazza, tutte le altre piazze rimarrebbero senza. Eppure quante e quante piazze desidereranno l'insigne patriota!... Quieti tutti! C'è modo di contentare. Si prende il patriota galvanizzato e se ne trae un modello in buona terra da forma. Nel modello poi si gittano quante statue si desidera, di gesso, di cartapesta di creta, di stagno, e via dicendo bianche, grigie o in quella tinta che si vuole. Così, invece di quelle scimmie o scimmiotti, che si vedono scalpellati a' di d'oggi per i monumenti, si avrebbe da tutti il vero, l'autentico insigne patriota da distribuirsi a quanti lo desiderano. Che bel progresso!

Un altro bel vantaggio sarebbe, che al corpo galvanizzato del patriota si potrebbe mutar abito tutti i giorni. Per esempio il lunedì vestirlo da proletario, martedì da tribuno, mercoledì da deputato, giovedì da banchiere, venerdì da senatore, sabato da ministro, domenica da Cesare senz'altro. Così i monumenti servirebbero al pubblico invece del taccuino. Altro bel progresso!

E sempre avanti! su progrediamo!

Nuovo processo di filigranaggio. Il *Moniteur de la Papèterie française* segnala un nuovo processo di filigranaggio che è semplice e dal quale i nostri artisti potrebbero trarre un utile grande.

Esso consiste nel trasportare sulla forma un disegno in rilievo eseguito prima su un foglio di carta con un piccolo tubetto in forma di penna, contenente una specie di smalto.

La carta che porta il disegno si applica sulla forma.

Dopo alcune ore si leva umettandola e il disegno in smalto resta.

Su questo disegno si applicano mediante lo stesso tubetto a smalto, delle linee in rilievo simulanti fili d'ottone che si coprono poi con uno strato di vernice in modo da dar luogo a una filigrana facilissima da accomodare nel caso si guastasse.

Dopo che se n'è serviti, questa filigrana può essere cassata mediante uno speciale processo, senza che si danneggi la forma, la quale può servire quindi a nuovo disegno.

Questo processo è usato in Russia per la fabbricazione dei rubli e delle altre carte di valore e può applicarsi anche ad altri usi, come alla fabbricazione della carta da sigarette.

Il filigrana siffatto è inoltre poco costoso e può essere applicato con successo dopo breve tempo di prova, da un operaio che possegga pure elementarissime cognizioni di disegno.

Diario Sacro

Mercordì 19 agosto — S. Giacinto.

MERCATI DI UDINE

Udine, 18 agosto 1885.

Cereali.

Abbastanza fornito.

Ebbe maggior attività d'affari il frumento — Sostenuta la segale e con qualche ribasso il granoturco.

Tutto l'esposto andò venduto prontamente.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	10.80	a	11.60
» Giallone com.	»	—.—	»	12.—
» Pignoletto	»	—.—	»	12.50
Frumento nuovo	»	13.75	»	15.15
Segale nuova	»	9.50	»	9.60
Lupini nuovi	»	5.50	»	6.—

Frutta e legumi.

Vi fu dell'animazione in tutte le frutta meno nelle prugne (siespis) che si trattarono fiaccamente ed in ribasso.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	22.—	a	70.—
Albicocchi	»	—.—	»	20.—
Fichi	»	—.—	»	28.—
Uva bianca	»	40.—	»	30.—
Pera gnocchi	»	—.—	»	20.—
» Butiro	»	40.—	»	30.—
» Belladonna	»	15.—	»	16.—
» comuni	»	12.—	»	16.—
Amoli	»	11.—	»	15.—
Prugne (siespis)	»	11.—	»	7.—
Cornioli	»	—.—	»	12.—
Pomidoro	»	10.—	»	8.—
Patate	»	8.—	»	6.—
Fagiuoli freschi	»	17.—	»	25.—
» in tegoline	»	12.—	»	10.—

Pollame.

Mercato scarsamente fornito e calma alla chiusura delle contrattazioni.

Si vendettero

Le oche peso vivo al K. cent. a 85; Galline il paio da L. 3.50, 4.30 a 2.75. Polli id. da 1,30 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Tendono a rialzo.

Se ne vendettero 45,000 da L. 63 a 65 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Scarso — più sostenuto — Si vendettero i buoni fieni dell'Alta da L. 3.30 a 4.80 il quint. Della Bassa in sorte da L. 2.85 a 4.40 — Paglia 2.70 a 3.—

Dazio escluso.

Un tradimento

Poche altre informazioni ci portano i dispacci dei giornali su questo fatto.

L'arrestato della Spezia è Lionello Vecchi che era guardia marina, quando lasciò il servizio militare.

Suo fratello è il noto scrittore *Jack la Bolina*, che fu professore all'istituto tecnico di Pavia e poi all'Accademia, dove ancora si trova.

Lionello Vecchi, dopo una vita randagia e misera, potè ottenere un posto infimo all'Arsenale della Spezia. Uomo, però, di ingegno, come il fratello non tardò a distinguersi e dopo qualche tempo, per merito e non per anzianità fu nominato segretario della Commissione di Spezia per la difesa dello Stato, carica gelosa, alla quale si accede soltanto dopo uno speciale giuramento.

Secondo le notizie di ieri la scoperta del tradimento del Vecchi che vendeva le copie dei documenti al De Dorides, sarebbe avvenuta in seguito al sequestro d'un pacco indirizzato dalla Spezia a quest'ultimo. Invece la scoperta sarebbe affatto accidentale.

Qualche mese fa, un individuo (che non era altri che il De Dorides) dimenticava un pacco di carte sul banco d'un tabaccaio a Roma. Il pacco aperto conteneva documenti riguardanti le cose della regia marina. Il tabaccaio essendo vicino al palazzo del ministero della marina credette che lo avesse dimenticato qualche impiegato e lo portò al ministero. Così si è scoperto l'imbroglio.

Ora si cerca di sapere chi sia che ha presentato il De Dorides al Vecchi.

Da un telegramma mandato da Firenze apprendiamo che la perquisizione in casa del professor Vecchi (*Jack la Bolina*) a Livorno fu lunga; e che più lungo fu poi l'interrogatorio al quale il professor De Vecchi fu sottoposto da un funzionario recatosi espressamente a Livorno per questa operazione.

Il conte Desdorides fu fino al 1877 redattore dell'*Italie.* Ora era collaboratore del *Fanfulla.* Firmava i suoi articoli ticoli artistici col pseudonimo di *Parolus.* Era anche cronista del *Moniteur de Rome.*

L'*Italie* non crede nella sua colpabilità, vivendo egli molto modestamente.

Il *Fanfulla* dice di Desdorides: moltissimi lo credono incapace del reato imputatogli; i *documenti sequestrati riguarderebbero* specialmente il sistema delle torpedini.

Lo stesso giornale aggiunge che Desdorides abita a Roma da 27 anni.

Si dice oggi, contrariamente a quanto asserivano ieri le cronache, che egli si mantenga negativo.

Si smentisce poi assolutamente la notizia che il governo francese abbia fatto rimostranze per il suo arresto.

Il Vecchi Lionello è arrivato a Roma. Venne trasportato alle Carceri Nuove.

La *Rassegna* dice che Desdorides vendeva al governo francese i dati, i disegni, i piani riservati allo Stato Maggiore della marina circa i *cannoni e le torpediniere.*

Egli poi riferiva con puntualità, allo stesso governo francese le notizie di tutto quanto avveniva alla Spezia, e sugli esperimenti e sugli acquisti e sui difetti delle nostre armi e della nostra difesa.

Dicesi che fu perquisito pure l'ufficio del *Moniteur de Rome.*

Il ministro Brin consegnò al giudice istruttore i documenti sui risultati della inchiesta.

TELEGRAMMI

Madrid 17 — Ieri vi furono 25 casi e 16 decessi; nelle provincie 4528 casi e 1620 decessi.

Cairo 17 — Una rivolta è scoppiata a Kartum il 6 luglio. Il tesoro fu saccheggiato, il tesoriere ucciso.

Abdullah successore del Mahdi e Mahomedkebir volendo resistere ai rivoltosi furono massacrati coi principali luogotenenti.

NOTIZIE DI BORSA

18 agosto 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.60	a L.	95.50
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.43	a L.	93.33
Rend. austr. in carta	da F.	82.90	a F.	82.80
id. in argento	da F.	83.60	a F.	83.50
Fior. eff.	da L.	202.—	a L.	203.50
Banconote austr.	da L.	203.—	a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

17 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.9	748.8	748.7
Umidità relativa . . .	44	36	61
Stato del cielo . . .	misto	sereno	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	W	E
Vento { velocità chilom.	6	1	1
Termometro centigrado .	22.4	26.0	21.0

Temperatura massima 26.5.
» » minima 17.6

Temperatura minima l'aperto 16.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE